

# **CINQUE DONNE DEL SUD**

**di**

**Francesca Zanni**

## CROCEFISSA

*(è vistosamente incinta)* Titina! Titina! Titina, dove si? Tina, vedi dov'è Titina. Gina, bella di mamma, lasciami la sottana, che non mi posso muovere! Cettina, lascia stare tua sorella. Mina, non litigate. E quelle due sciagurate che non tornano. Tonina, vieni qua, ascoltami, vai a cercare Titina. E anche Tina, che l'ho mandata a cercare Titina e non torna. Ho detto Tina e Titina, che Gina sta qua, non la vedi? Vai! Cettina, basta con queste mazzate! Dina! Vi darei una manciata di schiaffi a tutte e due. Fate sempre questo: mamma, Ciccio mi tocca, toccami Ciccio che mamma non vede! Una puzza e l'altra pure! Ma la pazienza arriva fino alla cima dei capelli e poi ti lascia. Mina? Mina? Dov'è andata quell'altra? Quella davanti alla fatica si squaglia. Cettina! Lascia stare i capelli a Nandina che le fai male! Ma tu sei una diavola! Nandina, bella di mamma, vieni qua, dove sono andate Dina, Lina e Pina? E anche Mina, che non la vedo più. Ho detto Dina, Lina e Pina, che Gina sta qua, attaccate alle cosce mie. Sono uscite fuori? Dina! Lina! Pina! Entrate! Voi andate cercando i guai con il lanternino! Più sono piccole e più sono tremende. Ah, Titina, sei tornata finalmente! L'hai vista Tina? Come no? Quella è venuta a cercare te. Tonina, l'hai vista? Stava cercando Tina? Per tutti i mesi! *(è un'imprecazione siciliana antica)* Come devo fare con queste? Una se ne va, un'altra sparisce! Ma un giorno di questi me ne vado io, poi vediamo come fate! Ridete, ridete... disse il cafone: una volta sola mi fai fesso! Ah, Tina e Tonina, siete tornate finalmente? La fame fa uscire il lupo fuori dal bosco! Avanti. Sedetevi tutte quante che mangiamo. Aiutami con questo messale *(in napoletano: tovaglia)*. Grazie Gesù per questa minestra maritata *(piatto tipico della tradizione campana e specialmente napoletana, soprattutto nei mesi invernali perché molto sostanzioso. Maritata=sposata, perché ricca di ingredienti che si sposano tra loro: cavolo nero, cicoria, scarola e salsicce e cotiche, cioè la pelle del maiale)* e per questo pollo. Va bene, la pelle del pollo. Però ripiena di formaggio! Che sono queste facce? Che volevate mangiare, triddi di carne con le castagne? Strascinati, zucùaredd, frecagnola di capra, bucatini ammullicati, 'mbuttura, catanazzo, sfrionzola, mugliatedde? *(sono tutti piatti tipici del Cilento)* E dove siamo, al palazzo del re? Vostro

padre sugli alberi raccoglie le castagne, non le cento lire. Amen. Siete tutte qua? Una, due, tre quattr... Ne manca una, chi è? Come? Sono io che non so contare? Ah, non so neanche come mi chiamo? Chi ha parlato? Chi è stato? Getta il sasso (*petredda = pietruzza, sassolino*) e poi nasconde la mano? Chi ha detto che non so neanche come mi chiamo?

Sono e mi chiamo Crocefissa Gargiulo, fu Gaetano e di Scognamiglio Caterina (*formula di presentazione "ufficiale", tipica dei primi del secolo scorso. Il "fu" stava per "figlia di" se il padre era morto. Cfr. "Ei fu" verso iniziale del "Cinque maggio" di A. Manzoni: "egli fu", cioè egli è stato e non è più, è morto*). Nacqui il 21 agosto 1887 a Roccadaspide, contrada Doglie. E avrei dovuto subito capire la sorte che mi sarebbe toccata. Le doglie. Le ho avute per venti anni, senza un momento di tregua. Avete presente cosa significa? Il primo figlio l'ho fatto a 16 anni e da allora non mi sono più fermata. Sono stata sempre pregna (*letteralmente: "piena" = incinta*). Oppure pregna con una creatura (*bimbo*) in braccio, Oppure pregna, con una creatura in braccio a un'altra attaccata alla sottana. Gina! Esci da lì! Oppure pregna, con una creatura in braccio, una attaccata alla sottana e un'altra... Va bene, avete capito. Ho avuto undici creature, tutte femmine. E altre sette sono tornati indietro tra una e l'altra. Mio marito è convinto che quelli che non sono nati erano maschi e che io sono capace solo di partorire femmine. **"Mi vuoi rovinare? Come la faccio la dote a a undici femmine?"** Meno male che tre sono morte. E a una l'abbiamo fatta fare monaca per forza, con la scusa che lei era la più buona. Che poi non era vero, quando era piccola dava certe mazzate (*bastonate=botte*) alle sorelle. Cettina! Ma tu per davvero sei una diavola! Altre tre, le abbiamo fatte restare zitelle. Gli abbiamo detto una bugia, che erano brutte e che nessuno se le prendeva. Con una quarta non ci siamo riusciti, anche se quella era brutta per davvero... ma era un po' zoccola (*prostituta, puttana*) e si è fatta mettere incinta dal figlio del padrone, così (lui) se l'è dovuta prendere per forza, anche se era già sposato. L'ha messa a fare la serva alla moglie e la batteva con una mazza, che era meglio

che quella restava zitella o si faceva monaca, anche lei. Allora (*conta sulle dita delle mani*): 11, meno 3 che sono morte fa 8, meno una che si fece suora fa 7, meno 3 che sono rimaste zitelle: 4, una si fece mettere incinta dal figlio del padrone, quelle altre due le abbiamo maritate tutte con la dote. Abbiamo mangiato minestra senza olio per fare la dote a queste due (*proverbio tipico, vuol dire che hanno risparmiato togliendosi anche il cibo*). (*si accorge che le avanza un dito*) Aspettate un momento: ma davvero non so contare? (*conta sulle dita*) 11, meno 3 che sono morte, meno una che si fece monaca, 3 che sono rimaste zitelle, la zoccola ingravidata dal padrone, le due sposate... (*le avanza ancora un dito*) E adesso questa chi è? Ah, avete ragione, ma io questa figlia mia non l'ho ancora conosciuta, è per questo che non la conto. Per questa figlia mia mi piacerebbe un nome moderno: Giacinta, Alida. Ma mio marito è convinto che questo è maschio e che lo dobbiamo chiamare come il padre. Eh, speriamo... Che con tutte queste femmine faccio una confusione! Quando ne devo chiamare una, mi confondo: Annunzia', Assuntì, Concettì, Giuseppì... (*i nomi, in alcuni casi al diminutivo, e poi troncati alla fine, tipici dei paesi del Sud: Annunziata, Assuntina, Concettina, Giuseppina*) e quella già è scappata. Così, per fare prima, ho fatto imparare a ognuna un fatto che è successo nell'anno in cui sono nate.

Tu chi sei? **Annunziata detta** (*“detta” sta per “chiamata”. Cioè, ognuna di queste bambine ha un nome e anche un diminutivo con cui viene chiamata: Annunziata, al diminutivo è Annunziatina, accorciato: Titina. E' sempre la stessa persona*) **Titina**. Quando sei nata? **Nel 1903**. Sì, ma che successe quando sei nata tu? **Fecero papa Pio X°**. Brava. Tu chi sei? **Antonia, detta Tonina. 1905, il primo volo del dirigibile Italia**. Che poi lo devo ancora vedere un' apparecchio (*inteso come macchinario*) che vola. **Assunta, detta Tina. 1907, l'anno del terremoto in Calabria**. Che l'abbiamo sentito pure noi, mannaggia la morte. **Bernarda, detta Dina, 1909, il primo Giro d'Italia**. Questo fatto certamente non gliel'ho detto io. **Carmela detta Lina, 1911, a Parigi un italiano ha rubato la Gioconda**. E fece bene! **Concetta detta Cettina, 1913, la ferrovia**

**Benevento – Cannello (è stato il primo tratto ferroviario d'Italia)**  
Che fai sempre prima a piedi! **Fernanda detta Nandina, 1915, la Prima Guerra Mondiale.** Che guaio! **Giacoma, detta Mina, 1917, la Madonna di Fatima apparve a tre pastorelli.** Amen! **Giuseppa detta Pina, 1919, nacque l'unione sportiva Salernitana, che gioca con la maglia a righe verticali bianche e celesti.** Ehhh! Mi vuoi dire pure i nomi dei giocatori?! Avanti! **Luigia detta Gina, 1921, viene fondato il Partito Nazionale Fascista.** E speriamo che non ci porta dentro un'altra guerra! Quando le devo chiamare faccio così: 3, il Papa! 7, il terremoto! 19, la Salernitana! Mi sembra la tombola! E adesso, andatevene, tutte quante!

Adesso, ho sentito che voi, le donne dico, le donne moderne, non solo fate i figli, ma fate anche i lavori da uomini. E' vero? E come fate? Che solo per stare dietro alle creature ci vorrebbero quattro braccia. Ti svegli all'alba, dopo che non hai dormito mai perché le creature di notte piangono: uno perché ha fame, uno perché sta mettendo i denti e uno... perché è un figlio di buona donna! Attacca il più piccolo alla sisa (*le "zizze" o "sise" sono i seni*), e stai attenta che se vedono la sisa, anche i grandi si vogliono attaccare e ti devi difendere con i piedi, scio! Con questa creatura attaccata alla sisa, fai tutti i lavori (*di casa*): cambia il panno (*sarebbe il pannolino di stoffa*) a quelli che ancora lo portano, lava tutti i panni alla fontana, zappa l'orto, mungi l'asina e la capra, manda la figlia grande a prendere l'acqua al pozzo, un'altra la metti a condire la minestra (*"cunzare" nel dialetto napoletano ha un doppio significato: condire oppure pulire le verdure, per fare il minestrone. In quello siciliano significa condire*), la terza la metti a rammendare, e la devi controllare, e già è arrivata l'ora di pranzo! Attacca la creatura all'altra sisa, tieni lontani gli altri, scio! Che mi sembrate i gatti intorno al pesce! Una figlia torna dal cortile che si è strappata il vestito, un'altra l'ha morsa il cane e urla, la zoccola la devi controllare che non combina qualche guaio, torna mio marito dalla campagna e già è arrivata l'ora di cena. Dopo cena, la creatura si riattacca alla sisa, prendi a calci gli altri, andatevene a dormire! Piglia a calci il marito, che vede la sisa e si vuole attaccare anche

lui, e vattene, anche tu! E se Dio vuole, la giornata è finita. Io certe sere, alle creature, dentro alla minestra ci metto il vino! Per forza. Così si ubriacano e anche io posso dormire un po'. Questa è stata la vita mia per venti anni, dal giorno che mi sono sposata fino a quello in cui nacque la mia ultima creatura. Mio marito vuole il maschio, ma "la pancia tonda vuole la zappa e la pancia a punta vuole il fuso" (*è un proverbio contadino: "la pancia tonda vuole la zappa - cioè il maschio. La pancia a punta vuole il fuso - cioè la femmina*). E la mia pancia anche stavolta è a punta. Questa è un'altra femmina, me lo sento. Mio marito mi uccide. Come si dice? "Dopo i confetti escono i difetti" (*altro proverbio: i difetti si vedono soltanto dopo il matrimonio (i confetti)*). Quello, mio marito, l'ho conosciuto alla festa di Santa Sinforosa. Santa Sinforosa è la patrona di Roccadaspide. La festeggiamo il 18 di luglio con una processione molto bella. Abbiamo anche l'ampolla con il sangue, che ogni tanto si squaglia e essa (*la santa*) ci fa il miracolo. Ora, mentre lui stava portando la statua della santa, mi schiacciò un piede. Eh! Che tu possa gettare il sangue! (*imprecazione: che tu possa farti male!*) Madonna, aveva gli occhi di brace. Era il giovane più bello della Piana del Calore (*vallata del sub Appennino lucano*). Dopo la processione mi venne a cercare per chiedermi scusa e mi invitò a ballare la tarantella.

Che hai detto? Che sono bella? E già mi vuoi bene? Ma io ho solo 14 anni, non so niente dell'amore!

Per me l'amore è qualcuno che ti tratta bene e che non ti dà mazzate (*bastonate, botte*). Così, mi innamorai, subito. Che ne sapevo che era questa fatica, e che la brace, quando fatichi e basta, prima o dopo si stuta. Si spegne. (*"stutare" vuol dire "spegnere". In questo caso, ho usato "stuta" e poi la sua traduzione, per renderlo più comprensibile.*)

(*ha le doglie*) Ah! Madonna di Fatima! Madonna di Fatima! Mina! Sì, tu! Corri, vai a chiamare tuo padre! Ahhhh! Ma quando viene la mammana? (*termine originario dell'Italia centro-meridionale,*

*utilizzato in passato come sinonimo di levatrice: colei che faceva nascere i bambini)* Tonina! Vai a chiamarla! Ahhh! La mammana arrivò tardi. Stava in casa di Papa Pio X° - mia figlia Titina - che pure lei era incinta e pure lei proprio quel giorno stava avendo le doglie. E ora, quando la mammana arrivò a casa, portò la notizia che mia figlia aveva fatto (*partorito*) il maschio! Il maschio! Mio marito, pazzo di felicità, si mise a parlare con la mia pancia! Ma sei pazzo! Cosa credi, che la creatura ti sente? Non lo sai che i figli, prima di nascere, non sono mica persone! Ignorante! Ma esso, niente: ***“Bello di papà... esci fuori! Facci vedere il pesciolino!”*** (*il pescetiello, cioè il pesciolino, è l'organo genitale maschile*) Così, mentre io spingevo, la mammana tirava, la creatura si aggrappava, e esso parlava, parlava... passò tutta la notte! E quando finalmente la creatura nacque e al posto del pesciolino c'era la tartaruga... Mio marito mi guardò con disprezzo e mi disse: ***“Hai passato una brutta nottata e hai fatto la figlia femmina”*** (*modo di dire napoletano che indica che è andato tutto storto: si considerava la nascita di eredi di sesso femminile un fatto sfortunato*) Poi, si mise la giacca e il cappello e andò a conoscere il nipote. Che anche se non portava il suo cognome, era sempre il primo maschio della famiglia dopo venti anni. E a quella figlia mia, nemmeno una parola, nemmeno uno sguardo. La figlia mia era acqua che non toglieva la sete. Forse per questo dispiacere, o forse perché ero stanca, mi venne una fame... una voglia di murzelletti... (*biscotti tipici del Cilento*) Li avete mai assaggiati, i murzelletti? Ci vuole il miele, il latte e lo strutto... e dovete impastare tutto con la farina. Prima fate la fontana (*modo tipico per fare dolci o impasti a mano: formare con la farina una “fontana” come una specie di vulcano, e poi metterci dentro le uova*), ci mettete dentro le uova e impastate un po', poi ci mettete il miele, il latte, lo strutto... e impastate, impastate... E mentre impastavo i murzelletti e la mammana lavava la creatura, tutta sola sopra il tavolo della cucina... sono morta. La vita è un' apertura di cosce e una chiusura di cassa (*la cassa da morto, la bara*). Avevo 36 anni.

## ONDA

(urla) Ahhhh! E adesso, chi me lo incolla addosso a me un fatto, eh?! Quelle, le mie sorelle, hanno tutte un fatto. E io? Io niente?, Quando mio padre tornò a casa e trovò la moglie morta e un'altra figlia femmina, figuratevi se aveva tempo di pensare ai fatti! Cominciò a urlare che io sarei stata maschio, che mi avrebbe trattata come un maschio e che mi sarei chiamata con un nome da maschio, e quello fece. Sono nata a gennaio, nel 1923 e mi chiamo Raimondo. E ho fame! Mio padre non sapeva che pesci prendere (non sapeva cosa fare, come cavarsela), era diventato pazzo ormai. Camminava avanti e indietro e continuava a ripetere: **“Casa senza femmina, barca senza timone.”** Ma di femmine, dentro casa, ce ne stavano anche troppe! E io avevo fame! Ahò! Ho fame! Volete fare qualcosa? Mi volete far morire adesso, appena nata, così vi togliete il pensiero? E no! No, no e no! Oh. Così, mi attaccarono alla sisa di mia sorella Titina. A quell'altra ci stava attaccato mio nipote, il maschio vero. Siamo cresciuti come gemelli, io e lui. E quando avevamo due anni, ci trasferimmo a Salerno, perché il marito di Titina aveva trovato lavoro presso i cantieri navali. E la mia vita cambiò. Per prima cosa, mio padre non fece in tempo a crescermi come un maschio. E poi, Salerno è più meglio assai (letteralmente: *più meglio molto. È grammaticalmente un errore*) che Roccadaspide. A Salerno c'è il mare. L'aria è salata. C'è la stazione dei treni, le fabbriche, c'è pure l'ospedale! A Salerno non possiamo più andare in giro scalzi. A Salerno, comare e compare si chiamano “amici” e il padrone si chiama “signore”. (per la spiegazione dei due termini “comare” e “compare” vedi qui: <http://www.treccani.it/vocabolario/compare/> Quello che Onda dice è che a Salerno è tutto più “moderno” e che anche i termini usati al paese, a Salerno si modernizzano) Insomma, a Salerno siamo diventati una famiglia rispettabile. La domenica, il marito di Titina porta a casa un vassoio di babà. E io mi sento ricca, anche se sono povera. Ma meno povera che a Roccadaspide. Vado pure a scuola! La maestra dice che sono brava e se i miei genitori me lo permettono, l'anno prossimo lei ci mette una buona parola e posso andare pure all'avviamento professionale! (Le scuole di avviamento professionale erano, in Italia, scuole che permettevano

*a ragazzi dagli 11 ai 14 che avevano conseguito la licenza elementare di continuare gli studi. I ragazzi potevano ricevere un addestramento pratico per le semplici professioni della manodopera. Era un canale d'istruzione post elementare senza il latino, e veniva frequentata perciò da tutti gli alunni che non intendevano proseguire l'istruzione nelle scuole superiori, ma che allo stesso tempo non dovevano andare subito a lavorare.)*

*(bussano) E adesso chi è? Qua non ci viene mai nessuno a fare visita. Speriamo che non è successa una disgrazia al paese! Alla porta, c'era mia sorella Cettina, che ora si chiamava suor Chiara. Subito si mise a parlare con Titina di un fatto grave. Disse che nostro padre s'era scimunito (*rimbambito, diventato scemo*) . Con la scusa che un compaesano partiva per il Nuovo Mondo, era partito anche lui, in cerca di fortuna... (*qui parla la suora*) **che si era rotto il cazzo di raccogliere le castagne. La verità? Quello non ci sopporta, non ci ha mai sopportato. Quello voleva il maschio e si è trovato con undici figlie femmine. Adesso, lascia stare che Raimondo lo stai crescendo tu e che anche Tina e Tonina si sono sistemate (modo di dire che vuol dire che si sono sposate: hanno trovato una sistemazione, una casa) , lascia stare che Dina, Nandina e Gina per fortuna sono morte e che a me ci pensa il Padreterno (Dio). Ma Lina, Mina e Pina stanno ancora a casa con lui e sono zitelle (nubili) . E lo sai che succede quando hanno le regole tutte insieme? Un quarantotto! (*Si dice: «è successo un quarantotto» per indicare una situazione di caos improvviso, di tumulto generale, di putiferio inaspettato. Il detto proviene dal 1948, anno in cui esplosero molte rivolte popolari in Europa, in molti dei paesi in cui, dopo la Restaurazione, si erano reinsediate le vecchie monarchie.*) Io quella parola “regole” non la conoscevo. **Le regole, Raimo' (Raimondo) . Le purghe. Le lune, il marchese, il prefluvio, le ordinazioni, il mestruo.*****

*(Come “regole”, sono tutti termini che indicano il ciclo mestruale) **Ue', ma non avete detto niente a questo Raimondo? Ha già 13 anni!** Così, Suor Chiara mi spiegò come andava la vita. Che anche se era monaca, quella le cose del mondo le sapeva meglio delle*

altre. Poi fece una cosa che mi impressionò molto. Si accese una sigaretta. Io non l'avevo vista mai una donna fumare, meno che mai una suora. Ma Suor Chiara era marranghina (*sarebbe "mariuola", "ladruncola", per estensione: furba*), disse che secondo lei papà se ne scappava perché (*qui parla la suora*) **le zitelle sono isteriche. Quando hanno le lune si pigliano a capelli, buttano giù la casa. Soprattutto Mina, la Madonna di Fatima, quella è un guaio: si mangia tutto quello che trova dentro la dispensa, ormai pesa più di cento chili, non passa più dalla porta. "Femmine, asini e capre hanno tutti la stessa testa (=cervello. Cioè, sono stupide)". Sono andata in visita l'altro ieri e gli strilli si sentivano fino alla strada.**

Sei una fetente (*letteralmente: puzzolente. Si dice di persona spregevole e sleale*)/E tu sei cattiva. /Le zoccole (*prostitute*) non sono solamente quelle che si alzano la gonna, lo sai? /**Mascherone di fontana** (*termine per indicare una faccia brutta, spaventosa, come le maschere di pietra delle fontane*)! **Non sputare in cielo che ti torna in faccia!** /Hai una pancia che sembra un babà (*tipico dolce napoletano*), grande, però! E adesso trova una pezza a colore (*trovare un pezzo di stoffa dello stesso colore o di un colore che si abbinati. Vuol dire: trova una frase che risponda a tono a quella che ti ho appena detto io*) / Non mi far parlare. Tu veramente sei fetente (*vedi sopra*). /E tu sei una grassona. /Leva le mani! Leva le mani che mi hai rotto le palle! (*"abboffato a uallera" letteralmente "gonfiato i testicoli" è una maniera colorita per dire che quella situazione o quella persona è diventata insopportabile*). **Se mi va qualcosa di traverso con qualcuno, me lo mangio a morsi** (*"andare di traverso" indica qualcosa che non va giù in gola, quando mangi qualcosa e ti strozzi, ti "va di traverso". In questo caso, è un'imprecazione, come a dire: sono talmente arrabbiata che chiunque passa e mi dice qualcosa che non mi piace, me lo mangio*)/ Mangia, mangia, mi sembri il pozzo di San Patrizio (*un pozzo senza fondo*). Ah, non dici più niente? Adesso ti vanno le scarpe strette? (*come a dire: ti fa male e non riesci a dire niente*) /**Impicciati degli affari tuoi!**

Io me la facevo sotto dalla paura a sentire tutte quelle brutte parole. Suor Chiara, ma veramente quando ti vengono quelle cose che hai detto, diventi così? Allora forse era meglio che rimanevo maschio! *(si accorge che le è venuto il ciclo)* Ah!

*(qui parla la suora)* **Sei caduta dall'albero di ulivo! (in napoletano: sei diventata signorina, hai avuto il primo ciclo) Bravo Raimondo, adesso sei una femmina pure tu! Vuoi fumare?**

Ci mettemmo un anno a trovare i soldi, ma poi con la compiacenza di un amico dei cantieri navali, mi imbarcarono a Napoli sopra un bastimento. Partivo per Nuova York. Dovevo cercare mio padre e riportarlo a casa. Era il 1937.

Addio Titina! Addio! Non piangere, te lo riporto a casa, presto presto! Addio! Addio Titina! Addio!

Mangiaspaghetti. / Ubriacconi. /Carcamano. Dago. Maccaroni. / *(sono tutti epiteti riferiti agli emigranti italiani. Carcamano significa coloro che calcano con la mano. Si riferisce al sospetto che i commercianti italiani mettessero una mano sulla bilancia per far pesare di più la merce e far salire così la cifra. Dago sembra provenire dall'inglese dagger=coltello, sulla scia dello stereotipo dell'italiano come popolo facile all'utilizzo del coltello)* Siete sporchi come maiali! Non ci potete entrare qui dentro, che non siete nemmeno di razza bianca. / Discendete dai banditi, dagli assassini! / Le vostre donne fanno le prostitute, i bambini li fate mendicare. Straccioni! / Vivete in venti in una stanza che noi non usiamo nemmeno per tenerci i cani! Rospì! / Rospo lo dici a tua madre! Mamma mia, come sono antipatici questi americani! Maleducati assai! Cafoni, proprio. Nemmeno a Roccadaspide ci stanno cafoni così! Scusate, abita qui Cozzolino Giuseppe? No? E dove lo posso trovare? Un tizio mi disse che si era trasferito a Harlem e faceva il carpentiere sopra ai grattacieli. Però, mi disse, stai attenta ai niggers, i negri. Quelli sono brutta gente, sono ladri, ti rubano la borsetta. E a Harlem, sono tutti nigger.

Mamma mia com'è brutto questo paese di Harlem. Le case sono vecchie, i muri scrostati e pure l'aria che respiri sembra che non è buona, sembra che ti sporca i polmoni... Qua è tutto grigio. Non è come a Salerno, che ci stava sempre il sole... E' proprio una chiavica (*fogna, posto brutto*) questa Nuova York! Meno male che almeno non ho incontrato i nigger. Scusate, abita qua Cozzolino Giuseppe? Ah, siete voi? Bravo. Non mi riconoscete? E nemmeno io vi riconosco, siete invecchiato molto e anche male. Avete fatto un guaio grosso, ora vi vestite e venite via con me, che vi riporto a Roccadaspide dalle figlie vostre, che se non tornate, quelle buttano giù la casa! Che vi pensate, che potete fare quello che volete? Che solo perché siamo femmine, ci potete trattare così? A me non mi fate paura, avete capito? Come chi sono? Papà, sono Raimondo.

La casa era sporca e buia. Per terra ci stavano due creature (*bambini*) uguali spiccati (*identici*) che giocavano col sacco del carbone. Mamma mia come erano sporchi! Tutti sporchi in faccia, che sembravano... non sembravano, erano! Non sono sporchi, sono negri! O Madonna, i nigger! Sono piccoli, ma sempre negri sono! Non vi avvicinate! Statevene lontani che vi tiro la borsa addosso! **Raimondo, questi sono i tuoi fratelli. Sono maschi. Ne ho fatti due in un colpo solo! Salvatore! Giuseppe! Fate vedere il pesciolino a Raimondo.** Papà, ma che vi siete sposato una nigger?

La nuova moglie di mio padre era una nigger con una testa di capelli ricci che non se li poteva nemmeno pettinare. Se li allisciava con il ferro da stiro! Per essere una nigger, non era antipatica. Però mi disse subito che se volevo rimanere là con loro mi dovevo cercare un lavoro, che soldi da buttare non ce n'erano. Così, mi misi a fare le pulizie dentro a una sala da ballo di Harlem, un posto dove bianchi e nigger potevano stare assieme senza che nessuno li veniva a scocciare! (*disturbare*)

Che divertente che è Nuova York! E' molto meglio assai (*è grammaticalmente un errore, "molto" e "assai" sono sinonimi*) che

Salerno! Pure qua c'è il mare, ma è l'Oceano! E ci sono le scuole e gli ospedali, ma sono grandi quanto un quartiere! C'è la metropolitana! E' un treno che viaggia sottoterra! Non ci credete, eh? Ma soprattutto c'è che, anche se pulisci i cessi (*bagni*) degli altri e a casa tua sei una serva, appena esci fuori e ti guardi intorno... Ci sono le luci colorate, la gente, i grattacieli! Dentro questa città stai sempre col naso per aria! Ero venuta in America per riportare mio padre a casa, ma io a casa non ci voglio più tornare! Io anche qua sono povera, ma povera diversa, povera con un sogno. Io mi sento che qua, solo qua, posso essere quello che voglio! Ma io che voglio? Voglio fare un corso da dattilografa! Mio padre mi guardò come se avessi detto che volevo fare la zoccola (*prostituta*) . **Raimondo, se vuoi usare le mani, usale per crescere i fratelli tuoi.** Quelli non sono fratelli miei! Sono cattivi. Sono viziati. E poi sono negri! **Raimo', guarda che qua in America, anche gli italiani sono negri. E i meridionali sono ancora più negri. E tu sei la più negra di tutti quanti, perché sei femmina!** Quelle parole me lo sono scritte dentro all'anima e non me le sono dimenticate più.

Allora non è vero che qui posso fare quello che voglio. Vivo a Nuova York, ma è come se fossi rimasta a Roccadaspide. Ma io mi sentivo qualche cosa dentro, come vi posso spiegare? Io volevo essere meglio di mia madre e di mio padre. Mi sentivo diversa. Avevo conosciuto un giovane, lo vedevo tutte le mattine per la via (*strada*) . Era diverso, pure lui: era gentile e sempre profumato. Era bello, ma un po' particolare (*strano*) : aveva un centrino all'uncinetto sopra la testa e due boccoli che scendevano sulle guance, come quelli delle bambole di porcellana. Era quello l'amore? I love you... Pure io I love you, assai (*molto*)...

Quando dissi a mio padre che mi ero innamorata di un rabbino, mancava poco che mi uccidesse a bastonate. **Ma tu sei pazza! Un ebreo! Quelli sono sporchi, sono insolenti e sono pure pidocchiosi (lett.: che ha i pidocchi. Fig.: di una taccagneria rivoltante). Sono scogli che non producono patelle (le patelle sono dei mitili, simili**

*alle cozze, che nascono sugli scogli) , Hanno la mano mozza (sempre sinonimo per avari: non mettono mai mano al portafoglio), non mangiano per non cacare (idem: non mangiano per risparmiarsi anche di andare in bagno). E poi, lo sai come ce l'hanno il pesciolino? A quelli gliene tagliano un pezzetto quando sono piccoli, sono mutilati! Non me ne importa! Io voglio diventare ebrea! **Ma sei pazza? Che non lo sai che stiamo dentro un'altra guerra mondiale, vuoi finire deportata?** Allora voglio diventare comunista! **Ma tu sei pazza! Quelli si mangiano le creature (bambini)! Sono cannibali!** Allora voglio diventare femminista! **E chi sono queste femministe?***

“La donna deve essere indipendente! Si deve mantenere da sola e deve vivere per se stessa. La donna può amare chi e quanti ne vuole! E se vuole, i figli non li fa! E se rimane incinta e se ne vuole sbarazzare, non c'è problema!” Veramente, avevo sentito di donne che erano morte, a fare l'aborto clandestino. E di altre che i mariti le avevano cacciate di casa, gli avevano levato pure i figli. Era pericoloso essere femministe negli anni '40, quando le femministe non lo sapeva ancora nessuno, chi erano. Ma a me mi mancava qualcosa e mi sembrava che lo potevo trovare là. Sono queste le femministe, papà! **Raimo', fai quello che vuoi tu! Basta che non mi rompi il cazzo a me!** E' così, che sono diventata femminista. E mi sono cambiata anche il nome. Da quel giorno, correggo i documenti con la penna: la O la faccio diventare A: Raimonda. E qua a New York, per tutti io sono diventata Onda. Alla faccia di mio padre!

E' il 1950, ho 27 anni, e sono emancipata e intraprendente... **e sei ancora zitella (nubile) , Raimo'.** Ho conosciuto un sacco di donne intelligenti, e a forza di stare con loro, mi sa che sono diventata più intelligente pure io. **Ma sei zitella, Raimo'.** “La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale.”  
**A me non me ne frega niente, Raimo', sei zitella, ti devi sposare!**

Così mio padre mi trovò un marito. Italiano. Un compagno suo dei cantieri, un vedovo che aveva vent'anni più di me. Oh! Stammi bene a sentire: tu non sei il primo per me. E visto che nemmeno io sono la prima, siamo pari. E questa parità, io la voglio su tutte le cose! *(si alza la gonna)* La vedi questa? La vuoi? La vuoi spesso? Allora dentro casa si fa come dico io! Eh già, la tartaruga che aveva fatto tanto schifo a mio padre quando ero nata, adesso si rivelava potente assai, diventava la chiave che apriva tutte le porte. Quando rimasi incinta, glielo dissi chiaramente: senti, bello, io te ne faccio uno solo, perché non voglio fare la fine di mia madre! E poi tu sei vecchio! Mi sembri il nonno! *(ride, la risata si trasforma in urla di dolore per le doglie)* Le compagne mie mi portarono in ospedale, qua stiamo in America mica puoi partorire sul tavolo della cucina, com'ero nata io! Qua c'è la levatrice, mica la mammana. Sarà per questo che quando è nata Libertà – così l'ho chiamata – era tutta bella rosa e paffuta, senza nemmeno un segno in faccia. Come regalo, mi sono comprata un televisore. Io questa figlia mia la volevo crescere uguale ai maschi. Che poi, era quello che voleva fare mio padre con me... ma io ero diversa.

Libertà? Come t'ha insegnato mamma? “Siamo donne, siamo tante, siamo stufe *(stanche)* tutte quante!” E quell'altra, come fa? “State attenti a far piangere una donna, che quella poi vi riempie di mazzate! *(bastonate)*” Brava Libertà! Vieni, che andiamo alla manifestazione. Devi fare la cacca? E la fai lì, per strada. Libertà, sei pronta? Oggi c'è la riunione sul mito dell'orgasmo. Devi studiare le tabelline? Ma l'orgasmo è più importante assai *(come sopra, errore grammaticale per rafforzare il concetto)*! Corri Libertà, che ci sta caricando la polizia! Lascia stare la bambola, prendi questo sasso e tiralo ai policemen. Brava Libertà! Così, mi presi da sola quello che il mondo non mi voleva dare. E mio marito piano piano sparì dentro a una nebbia dove io non entravo mai. Quando cadde dal grattacielo che stava costruendo, il funerale glielo organizzò mio padre, io stavo con Libertà al gruppo d'incontro per parlare della pillola anticoncezionale. Uanem' *(questa è una tipica espressione napoletana: “Anima!” Corrisponde*

*all'anglosassone "wow!")* che invenzione! Se l'avesse saputo mia mamma! Forse adesso non stavo nemmeno qua... Libertà? Libertà? Dove stai? Mamma mia, questa ragazza, da quando è diventata hippy sta sempre in mezzo alla strada. Io adesso ho 46 anni e di sfizi me ne sono tolti tanti, però...ho voglia di innamorarmi veramente, come col rabbino. Sì, lo so, non è molto femminista come discorso, ma io mi sono stancata di fare solo la rivoluzione! La tartaruga mia ormai sta in letargo! Libertà? Dove vai? A Woodstock? A fare che? Un bordello? *(un casino, un macello)* Va bene, a mamma, ma torni? *(l'espressione "a mamma" è un'intercalare tipico. Come dire: dillo a mamma)*

## LIBERTA'

Peace and love... peace and love... peace and love and rock! Aho', ti muovi sì o no? Madonna, che traffic! Però sono tutti very nice, very gentili, sono premurosi. Oh, quasi un milione di persone e neanche un incidente... Oh, well, a parte quello che si è addormentato dentro a un sacco a pelo e l'ha investito un trattore... E' morto, povero a lui. Ma stiamo in mezzo alla country, alla campagna! Se ti addormenti in mezzo a un campo, poi non ti lamentare se muori. Ah... What a beautiful day! What a beautiful place! Woodstock! Tre giorni di musica, pace e amore... Tre giorni di spinelli, LSD... Tre giorni che non ci ho capito nemmeno un cazzo *(nulla)* Tu chi sei? E tu? What? Amore libero? Oh yes! Yes! Yes!!!

Mommy! Sono tornata! Mommy! Mi sono divertita! Mommy! Sono incinta! No, non lo so di chi. Amore libero, mommy! Tu mi hai insegnato! Sei preoccupata? Ma what's the matter? Chi se ne frega chi è il padre! Mommy, voglio fare parto supernatural, beautiful parto in acqua, so mystic, so spiritual, con buon odore di incenso e gruppo di frati tibetani che ti cantano i mantra che ti addormentano Ooommm... ooommm... ooommmadonn'! O Madonna che puzza questo incenso, mi fa vomitare! Mommy, che schifo, sto vomitando dentro l'acqua della vasca! E questa chi è? E' nata? Non me ne ero nemmeno accorta, sono distratta, so naif... *(le sputa in faccia)* Sì, ti sputo in faccia. Questa è antica tradizione di Africa, è come battesimo. *(le sputa di nuovo in faccia)* Perché tu

guarda me così? Mommy, ma che vuole questa da me? Parliamoci chiaro, listen to me: io adesso devo andare a Università. Latte, te lo da' nonna tua. Mommy, ti lascio la babygirl, ok? Tu *(la)* porti alle riunioni, ai gruppi, ai collettivi di anni 70, right? Sai come si diverte? Come me quando ero piccola ... uh, che funny... Adesso devo andare. No, non svegliare! Saluto prossima volta! Ah, mommy, come la chiamiamo questa bambina? Mia? Fammi sentire se suona bene: Miaaaa? E' cafone. Ma non è meglio Brittany, Tiffany, Kimberly? Miaaaa? Non risponde. Vabbè, tanto la devi chiamare tu. Ciao ciao. Bye bye, Mia! Però è tua, eh.

*(al telefono)* Pronto mommy? Hallo! Mi sposo! I'm so happy! Con chi? Con un musicista anoressico... wonderful, no? Non devo nemmeno cucinare! Mommy, non fare me predica, please. No, non la svegliare a Mia, qui c'è musica di chitarra elettronica, bambina si innervosisce molto. *(al marito)* Aho'?, la vuoi finire? Mi innervosisci molto! *(attacca)* Mio matrimonio con musicista anoressico durò pochi mesi. Se ne scappò con cantante del gruppo. A letto era un disaster. Io pensavo che era perché non mangiava, ma non era anoressico, era ricchione! *(termine dispregiativo per: omosessuale)*

*(al telefono)* Pronto mommy! Hallo! Mi sposo! Sì, ancora! A letto stavolta tutto ok! E infatti I'm so happy veramente! Lui è cuoco sciamano messicano, specialistico di cucinare i funghi ai turisti. Loro poi fanno cose strane, abbaiano, si rotolano per terra, si tu tiri un bastone te lo riportano... lui si fa dare un sacco di soldi. Viviamo sulle montagne, con i puma, gli avvoltoi... Very romantic... Che? Mia? Mi riprendo mia figlia? Ma sei pazza? Vivo sulle montagne, con i puma, gli avvoltoi! Pericoloso! *(attacca)* Pure cuoco sciamano messicano scappò. Aprì bordello a Las Vegas, quello mica era veramente uno stregone, era un figlio di puttana spacciatore di droga. Non mi ero mai accorta di niente... Ho 30 anni ma sono troppo ingenua. So naif... Mommy mi ha detto che il mondo è un posto bellissimo... ma non è vero!

*(al telefono)* Pronto mommy? Yes... Come hai fatto a indovinare? Mi sposo... I'm so happy happy happy sul serious! Now che ho 40 anni sono molto più consapevole. Mommy, lui è bello come il sole, fa il surf in California. Quanti anni ha? What's the matter? Ok, ok, nineteen, diciannove. What? Mia figlia ha appena compiuti 21? Happy birthday! *(attacca)* Anche mio terzo matrimonio finito a scatafascio, quando io ho tagliato con sega sua tavola da surf per fare libreria. Lui si è messo a piangere come un bambino! Rimproverato me di non essere entropica. Utopica. Simpatica *(vuole dire: empatica)* . Vabbè, che io non capisce suo dolore. Adesso vive con una di 16 anni che va su skateboard, stupid man. E io ti levo la paghetta!

E adesso che faccio? Quasi quasi mi torno a New York, che California m'ha stufato, troppo sole, pelle troppo secca, è tutta disadattata! E poi a New York c'è Mia. L'ultima volta che ho visto, ho sputato in faccia. So' passati vent'anni. Adesso lei è grande, parla. Quando sono piccoli sono così noiosi, sono prepotenti. Devi giocare con le bambole, devi fare finta che sei cassiera, maestra, principessa, ti rompi le palle. Devi insegnare a camminare, a fare la cacca nel vasino, io non ce l'ho tempo di fare tutte queste cose, io ho bisogno di mio spazio, mio posto, mia serenità. I'm so mystic, so spiritual... e pure so famous! Sono diventata famosa in tutto il mondo: io scrivo libri che consigliano alle donne come trovare uomo giusto.

Ciao, tu sei Mia? Nice to meet you! I'm your mammeta *(termine napoletano per: mamma)* , mamma tua, tua madre. Onda non c'è? Mamma mia, come è triste questo appartamento, ancora con questi assurdanti *(vorrebbe dire: assurdi)* manifesti di suffragette che puzzano di muffa! Ce l'hai cantante favorito? Ce l'hai boy friend? Ce l'hai latte di soya che ho fame? Hai letto miei libri? Dopo, se tu vuoi, io ti fa una bella dedica: con amore, mamma. No, mamma è un po' troppo exagerato. Mamma mia, Mia, tu sei troppo ostrica... drastica... plastica? *(c.s. vorrebbe dire: ostica)* Io sento troppe energie negative qui, non posso fermare troppo tempo sennò si sporca mia aura, che invece mi serve pulita. Già capelli sono sporchi, ho messo olio di cocco nutrizionale che non

se ne va più, nemmeno con benzina, forse devo fare bagno di purificazione (*c.s. vorrebbe dire: purificazione*) sotto cascate di Niagara? Ecco, sì, allora vado subito a Niagara! Mia? Saluta tu Onda, dici che sono andata a Niagara. Bye bye! Ma che vado a fare a Niagara? Ah sì, posso fare mio seminario di liberazione di coscienza. Funziona così: io porto gente a fare rafting, discese con canotto giù per le cascate. Bendati. Quelli si cacano sotto, è così che si liberano.

## MIA

*(al telefono)* Ciao, io sono Mia. Sì, lo so, sembra uno slogan degli anni '70. In effetti mia nonna era fissata, pensa che mia madre l'ha chiamata Libertà. Che poi l'ha cresciuta con troppa libertà, e dopo si è pentita, con me ha fatto il contrario. Regole, regole, regole. Più che una nipote, una recluta. Ho studiato economia. Mia/econoMia... I numeri danno ordine al caos. Ehi, ma te m'escultet (*mi ascolti*) ? Mi ascolti...? *(attacca)* In questo bar, sui tavoli ci sono dei telefoni. Se vedi qualcuno che ti piace, seduto a un altro tavolo, lo puoi chiamare e chiacchierarci un pochino. Ma a me non mi ascolta mai nessuno. Forse non mi capiscono. Eppure ce l'ho messa tutta, eh.

Milano negli anni '90 era un gran fermento. Modelle, discoteche, tangentopoli. Io ero arrivata a Milano per un master. Avevo scelto l'Italia perché parlo la lingua, me l'ha insegnata la nonna Onda. Ma dicono che non è italiano. Qua a Milano, l'italiano che parlo io, non lo capiscono mica. Io le vedo le facce imbarazzate, le risatine dietro le spalle: "Ehi, ma chi è questa cafona? Se lei è americana, io sono Britney Spears." Perché io appena arrivata parlavo mica così. Era tutto un: *vago buono p'ò Duomo? Comm'è bella a Marunella! 'A fermata r' 'o tranvai?* (*qui Mia riprende il dialetto campano della nonna: vado bene per il Duomo? Com'è bella la Madonnina! Per la fermata del tram?*) Mi rispondeva nessuno: invisibile. Qua l'inglese non lo parlano. Mi sono dovuta adeguare. Ho cominciato a frequentare la Standa per sentir parlare le commesse. La Standa di piazzale Susa, da San Babila cinque minuti con la 54. Poi, mi sono documentata sui vari strati della popolazione: sono andata ai rave

nei boschi, alle feste punk nei centri sociali, allo stadio a vedere Milan-Inter. Una volta son persino andata al concerto dei Take That, che vuol dire *ciapa li* (*letteralmente: prendilo li. Fig: volgarmente: prendilo in quel posto*) Nel giro di un mese parlavo il milanese stretto. Lo sentite? Smisi di raccontare chi ero, da dove venivo e mi inventai una vita su misura.

Ciao, mi chiamo Mia. Mia! Come mia, tua sua... tu come ti chiami? Mi senti? Andiamo nel privé? Ciao, io mi chiamo Mia, Mia Brambilla. Milanese purosangue, spiaccicata (= *completamente*) Meneghina (*milanese*) da sette generazioni!

*(Meneghino è un personaggio del teatro milanese, divenuto in seguito maschera della commedia dell'arte. E' divenuto il simbolo popolare della città di Milano, tanto che il termine meneghino è normalmente utilizzato per identificare i cittadini milanesi e come aggettivo indica ciò che è più caratteristico della città e dei suoi abitanti.)* Un Camparino? Perché no? L'acqua fa male, infatti la bevono in ospedale. Un Punt e Mes? A chi mescola l'acqua e il vino, fai bere l'acqua nel tino! Un Martini con l'olivetta? Mangia, bevi e taci e vivi in santa pace. *Fatti i cazzi tuoi ca campi cient'anni. (in campano: fatti gli affari tuoi e vivi cento anni)* Scusate, mi gira la testa... Per sopportare il peso delle mie bugie, ogni tanto alzavo il gomito. Alcolizzata? Ma no! Cercavo di ammazzare i pensieri, e vi assicuro che nell'alcool affogavano tutti. Il vino fa dire quello che non si dovrebbe dire. Hai capito? *In vino veritas (latino: nel vino c'è la verità)*. Sono poliglotta. Lo sai che la mia nonna si chiama Raimondo...? Mia madre? Mia madre è stata prima francescana vegetariana, poi hare krishna crudista, adesso si è piantata nel deserto dell'Arizona e fa proprio il digiuno. Ho due zii gemelli, di colore, mafiosi, appena evasi dal braccio della morte. Negroni? No basta coi drink, per carità! Non avevo amici. Niente. Nebbia su Cadenabbia. *(questo è un modo di dire riferitomi da una persona che abitava a Milano negli anni '90. Cadenabbia è una cittadina vicina al lago di Como, e sul lago c'è frequentemente nebbia. Si usava dire così per dire "non si vede niente, non c'è nessuno")*

Dopo il master trovai subito lavoro presso un'agenzia di pubblicità, il mio capo, il boss, era simpatizzante di un nuovo partito, la Lega Nord. Un giorno, per fargli piacere, andai con lui a Pontida, a un raduno per la secessione della Padania dall'Italia. **Ehi, Mia, tu sei d'accordo?** D'accordo! Eh! Io ai terroni , gli darei fuoco. **Brava la nostra Mia! Che fai stasera?! Vieni qua che ti manovro!** *(in senso sessuale: fatti manovrare, fatti toccare)* Così, diventai la fidanzata del cavalier Cazzaniga, milanese doc. Non mi mancava niente. Avevo l'amore, il lavoro e l'ideale politico. Ero integrata. L'unica cosa, mi mancava la pizza. Ecco, essendo un cibo di matrice strettamente terrona, non era consentita. Non si poteva mica. Niente pizza, no. Vietata. A volte, lo confesso, compravo al super *(supermercato)* una di quelle surgelate e la mangiavo da sola, al buio, per non sentirmi in colpa. E anche perché mi provocava degli spiacevoli effetti collaterali, ma era troppo buona, specialmente *quella coi friarielli e salsiccia, mi piaceva molto!* *(i friarielli sono una verdura tipicamente campana, una specie di broccoletto selvatico. Friarelli e salsiccia è un piatto tipico. Anche sulla pizza)* Di notte, per i sensi di colpa avevo gli incubi, sognavo il Cazzaniga che mi ingozzava di panettone per disintossicarmi. E poi sono rimasta incinta. *(al telefono)* Ma perché devo liberarmi del bambino? Ci possiamo sposare anche dopo che è nato, no? No? Perché no? Il Cazzaniga era già sposato. Sposato e con tre figli, tre, uno dei quali aveva la mia età. *(attacca)* Per la disperazione , quella sera... mi recai alla pizzeria Vesuvio di viale Monza 142, e mi feci una spanciata di pizza *bufala e friarelli, quella col cornicione grosso!* *Che a Milano ci stanno un sacco di pizzerie, ma fanno la pizza bassa e croccante, e ti spacciano il fiordilatte per bufala! Delinquenti! Fetenti! Mascalzoni!* *(il cornicione è il lato esterno della pizza. C'è da sempre una diatriba tra pizza napoletana: con il cornicione grosso e morbido e pizza romana: più bassa e croccante. Qui Mia dice che a Milano ci sono molte pizzerie, ma fanno la pizza bassa e croccante e ci mettono il fiordilatte di mucca dicendo che è mozzarella di bufala, tipica campana.)*

Io ho 30 anni e questo figlio lo voglio! Perché? Perché mi sembra di avere finalmente una roba mia. Qualcuno a cui volere bene.

Qualcuno che mi vuole bene. Non lo so se i figli si fanno per questo, ma mi son sempre stata così sola. Volevo un pochino di compagnia. Decisi di tenerlo. Il Cazzaniga mi licenziò. E mi minacciò. Disse che se avessi fatto qualche casino mi avrebbe tagliato i ponti con tutti, lavorare, basta! E del bambino, non voleva saperne. *(al telefono)* **Dagli il tuo nome, dagli il tuo cognome. Esposito. Non mi sembra mica tanto milanese. Credevi che non lo sapessi che sei una bugiarda? Esposito. Non è il cognome che davano ai trovatelli? Ai bambini abbandonati? Allora sarà il cognome giusto per il bastardo. Ti saluto, Tripoli!** *(Tripoli è una sineddoche, per dire "Africa". Negli anni '90 del '900 al nord si usava chiamare così i meridionali: africani - in senso dispregiativo)*

E' stato in quel momento che ho scoperto di essere meridionale. Il Cazzaniga non mi lasciava mica perché ero incinta, ma perché ero meridionale. Che poi io sarei americana! E comunque ai raduni della Lega, sono tutti meridionali convertiti. Sono i più agguerriti, i più razzisti. Quando lasci il tuo paese da perdente, l'unica cosa che vuoi, è fare parte di un gruppo di persone che sembra vincente. Sembra. Ma io, in che gruppo sto? Incompetenti raccomandati. Una casta di vecchi ammuffiti che adora solo il denaro. Cocainomani che rimorchiano donne con le tette rifatte. E io in mezzo a questa confusione, questo sfacelo, io non ho niente. Un figlio nella pancia e ciao, amen. Anzi, una figlia, che dall'ecografia sembra proprio una femmina. Come da tradizione di famiglia. *(doglie)* Ahhh! Posso farmi un gocchetto *(di alcolico)*? No? L'epidurale! Ah, la mutua non la passa? *(la "mutua" è il sistema sanitario nazionale. Dire "la mutua non la passa" significa che l'anestesia epidurale per il parto non rientra nei servizi gratuiti, ma è a pagamento)* Allora fatemi il cesareo, per carità!

Per partorire ho scelto Roma e poi ci sono rimasta, almeno c'è il sole. La bambina cresce serena. Nel terzo millennio, una ragazzina senza padre non fa scandalo, a scuola sua ci sono più genitori separati di quelli che stanno ancora insieme. Però... lei non lo dice, ma un padre le manca. Ho provato a cercarne uno sui siti di incontri, ma sono tutti maniaci o depressi o immaturi. Uno voleva

anche sposarmi, il proprietario di una pizzeria, mi vedeva lì tutte le sere, pensava che gli stessi facendo il filo (*“fare il filo”: corteggiare, preparare il terreno per ottenere qualcosa. Si pensa derivi dal filo che produce il baco da seta o quello del ragno per fare la ragnatela*), ma per me l’unico filo che conta... è quello della mozzarella di bufala sopra la pizza, che si squaglia... Ma chi sono io? Da dove vengo? In America ero “l’italiana”. A Milano “l’americana” e a Roma “la milanese”, per via di questo accento che mi è rimasto incastrato tra i denti come un seme di fragola. Lo sentite? Bisogna sapere da dove si viene, per sapere dove andare. Me l’ha detto il mental coach. Così, un giorno, all’improvviso, ho fatto le valigie e sono tornata qua. Tesoro, tesoro mi senti? Questi ragazzi di oggi, sempre con queste cuffiette sulle orecchie! Tesoro mi senti? E dai bella, spegni questo cellulare!

## **NIRVANA**

Mamma? Ma’? Mamma? Che palle! Mi chiamo Nirvana. Ma mi sarei tanto voluta chiamare Maria. Ma’? ma perché m’hai messo questo nome? Ah, perché in indiano vuol dire “paradiso”. Ma perché, siamo indiane, noi? Papà era indiano? No? E allora? Ma non era meglio Maria? Mamma, io mi sono stancata di stare qua, questa campagna è noiosa, non ci sta niente da fare. Ma non potevi tornare a New York invece che a Roccadaspide? Là ci sta il centro del mondo. Qua non c’è un cazzo. Ma’? Mi voglio fare un tatuaggio. E un piercing. E pure i capelli blu. ‘Sti cazzi (*chi se ne importa. Tipica espressione romana*) che a Roccadaspide pensano che sono drogata. Io voglio tornare a Roma dagli amici miei. Qua sto sempre da sola. Mamma? Mamma?! Che palle!

## **CROCIFISSA**

Dici che sei sola? Non è vero, qua ci sono io. Io sono morta qua, sopra questo tavolo, lo vedi? Hai sentito? Sono tanti anni che qui dentro non entra nessuno, non so con chi parlare. Ma che cos’è questo aggeggio che tieni sempre in mano? Ci fai le fotografie? Fammi vedere. Questa nipote mia tiene sempre in mano un aggeggio che sembra... come vi posso spiegare... una scatoletta piatta, una specie di santino (*cartoncino rettangolare su cui è riprodotta la figura di un santo o di un oggetto sacro*) e dentro ci

sono le immagini. Ma tante! Sembrano fantasmi! La prima volta che l'ho vista mi sono spaventata. E' una specie di quadro luminoso, e dentro ci si muove la gente, ma non sono cristiani veri, sono fantasmi! *(Dice "cristiano" per dire "persona". Come si dice "è un povero cristo, è un bravo cristo" per dire è una povera/brava persona)*

## **NIRVANA**

A me non fa paura parlare con il fantasma della vecchia. Che poi (lei) dice che ha 36 anni. Sì!? Come fa a essere più giovane di mia madre? E' piena di rughe! E' una vecchia! Comunque, mi è capitato anche altre volte, di vedere cose strane, di altri mondi. Soprattutto quando mi faccio le canne (*canna=spinello*) . Almeno, parlo con qualcuno. Mia madre sta sempre nei campi, dice che "ha trovato la sua dimensione". Nei campi? Boh. Comunque Croci, Crocifissa, la vecchia, è simpa (*slang giovanile per: simpatica*). Mi aiuta pure a studiare.

## **CROCEFISSA**

Nirva', stammi bene a sentire. Al momento di fare l'Italia unita, quelli del Nord sterminarono quelli del Sud. I lager? Li hanno inventati loro. Qua nella piana del Calore, quando ancora c'erano i Borboni, eravamo ricchi. C'erano le industrie, c'era il benessere. Poi arrivò Garibaldi e a noi ci fecero diventare briganti. E' così che siamo diventati meridionali. La Questione Meridionale nacque dopo l'unità d'Italia, non prima. Prima, dal Sud non se ne andava nessuno!

*(Crocefissa parla della "questione meridionale": la particolare situazione di persistente difficoltà di sviluppo socio-economico delle regioni dell'Italia meridionale rispetto alle altre regioni del Paese, soprattutto quelle settentrionali. La locuzione fu utilizzata la prima volta nel 1873 dal deputato radicale lombardo Antonio Billia, per parlare della disastrosa situazione economica del Mezzogiorno in confronto alle altre regioni dell'Italia unita, viene adoperata nel linguaggio comune ancora oggi. L'origine delle differenze economiche e sociali tra le regioni italiane è controversa, anche a causa delle relative implicazioni ideologiche e politiche. La corrente storiografica*

*maggioritaria sostiene che le differenze tra le diverse aree della penisola fossero già molto marcate al momento dell'unità. Altre correnti storiografiche, invece, tendono a valorizzare l'originalità del sud e ad attribuirne l'impoverimento alle politiche perseguite dal nuovo stato unitario.*

## **NIRVANA**

Prof? (*professore/essa*) Posso venire volontaria in storia? Allora, nel 1877 Salerno era chiamata "la Manchester delle Due Sicilie", ci stavano 21 fabbriche tessili, altro che Torino... Perché mi mette due? No, non me lo sono inventato, è lei che è ignorante. Sì, va bene dal preside ci vado da sola. (*al cellulare*) Ma'? Guarda che mi hanno messo un'altra nota. Ma' non è colpa mia, è la prof che ha sclerato (*slang giovanile: è andata fuori di testa*) . Quella è una complessata, non si affronta (*slang : non si affronta, non ci si può confrontare*) per quanto è stronza. E nun sgravà (*slang: non sgravare. Letteralmente: non partorire. Fig. Non ti arrabbiare*), che stronza non è una parolaccia, lo dicono anche all'asilo. Comunque, ma', lo sai che in finale (*alla fine, dopotutto*) questo Roccadaspide non è proprio una scesa? (*slang "è una scesa": non c'è niente, non ci si diverte. Nirvana dice: non è una scesa, cioè: non è un posto dove non c'è niente, come credevo io*) Anzi, certe volte spacca proprio de brutto (*slang: "spaccare di brutto": è molto cool*) . Mi piace stare qua. Ci voglio stare tutta la vita. Adesso ho anche un tresco (*slang: una tresca, una relazione*). Ah, a proposito ma', ti volevo dire. Sono incognata (*lo spiega dopo: è arrivata la cicogna*). Sono incinta. (*al pubblico*) Lo so che pensate. Che siccome ho 16 anni e sono incinta ho fatto una cazzata, vero? Mi sembra di sentire mia madre: "E adesso, cosa dirà la gente?" Ma chi se ne frega della gente! Tutti a mettere bocca (*tutti che parlano, che intervengono*), tutti che giudicano, tutti che sanno come si fa. Invece non sapete niente.

## **LIBERTA'**

Oh my God! Nirvana incinta! Wonderful! Adesso ti verranno due tette pazzesche! Ma non torneranno mai più come prima. Tu sei sicura che vuoi tenere bambino? Ma no! Tu ce l'hai il tempo per fare (*vuol dire: avrai tempo per fare un bambino*) ! Tu puoi fare

tutto! Sei nata in un mondo in cui ti puoi sposare con uomo, con donna, con... altro. Tu puoi fare i figli in provetta oppure li compri in India o affitti utero e via! Si può fare figli in tanti modi e tu che fai? Ti fai mettere incinta scopando? Sei proprio una terrona! Tu sai che in Cina già stanno facendo esperimenti? L'uomo dà il suo seme, donna dà un pezzo di pelle di braccio, metti tutto dentro incubatrice, fai frullato e stop. Senza deturpo di chicken in a bun (*letter.: pollo nel panino. Nello slang USA: essere incinta*), senza smagliature, nausea, cordone di ombelico che ti strangola e puoi morire! Tra venti anni gli esseri umano non farà più sesso per avere figli. Understand?

### **CROCEFISSA**

Ah, per tutti i mesi (*per tutti i mesi, esclamazione siciliana*) Mi sarebbe piaciuto a me, fare i figli senza avere la pancia, che sogno! Dovevo nascere adesso. Io sono hippy! Io sono moderna! Io sono femminista! Nirva'! Cerca un po' sopra a Gugolo (*vuole dire Google*): "gravidanza senza la pancia". Ma chi è questa signora che è arrivata, che dice che si chiama Onda? La figlia mia? Fatti guardare, bella di mamma, che non ti ho conosciuta mai. Madonna come è vecchia. E' più vecchia di me! Io ho sempre 36 anni.

### **ONDA**

E io ne ho 94 e di vita ne ho vista tanta. E sono sempre andata controcorrente. Però, Nirvana, pensaci bene. I bambini che non sono nati, poi ci vengono a trovare. Arrivano quando siamo stanche. Vengono a bussare di notte e restano impigliati in mezzo ai capelli. Quei figli ci stanno lo stesso, pure se non gli hai mai dato un nome.

### **NIRVANA**

Ehi, ma che state dicendo? Guardate che io non ci penso proprio a buttarlo via. Eh, non fate queste facce. Vado controcorrente pure io, va bene? Questo ragazzino un padre ce l'ha. Mica sono rimasta incinta per sbaglio, ho 16 anni, mica sono scema. Ho 16 anni, e allora? Pure Croci ha fatto il primo figlio a 16. Voi pensate che quelli della mia generazione sono immaturi, incapaci, superficiali. Certo, con questi aggeggi in mano possiamo fare di tutto. Vediamo ore e ore di sesso senza averlo fatto mai. Vediamo la violenza, le bombe

in diretta, i morti ammazzati. E poi restiamo paralizzati davanti a qualcuno che ci fa una carezza. Che poi, alla fine l'amore che è? Qualcuno che ti fa una carezza. Abbiamo il mondo in mano, ma nel mondo vero non ci sappiamo stare. Bè, io penso che questo bambino me lo può insegnare, a stare dentro al mondo vero. Io questo figlio lo voglio, mi voglio sposare e ci voglio provare a farlo durare per tutta la vita! Per me la vita è come un gioco che sta qua dentro (*al cellulare*): devi costruire un orto e poi lo devi difendere dagli attacchi degli zombie. Dai, facciamoci un selfie. Ahhh! (*ha le doglie*) Ma che, veramente?

**CROCEFISSA**

Così, Nirvana volle fare il parto in casa, come me. Chiamammo l'ostetrica e la creatura (*il bambino*) nacque sopra al tavolo della cucina. Si deve tornare al passato per poter entrare dentro al futuro... Stava scritto sopra a facebook. E' nato? E' nato! E' maschio! Siamo sicuri che è maschio? Ce l'ha il pesciolino? Ce l'ha! E' che noi, i maschi li sappiamo fare, solo che non ci va.

**LIBERTA'**

Ora dobbiamo mettere lui un nome importante, un nome che apre tutte le porte. Chiamiamo lui Sesamo! No, è cafone. Chiamiamo lui Irtam!

**MIA**

Irtam mi sembra proprio un nome del cazzo.

**LIBERTA'**

Infatti! I Sanniti chiamavano così, il pipo (*vezzeggiativo del membro maschile quando i bambini sono piccoli*): Irtam (*Irtam è il nome che i Sanniti davano all'organo genitale maschile*). I Sanniti sono i trogloditi di Roccadaspide! Mi ha detto Sarah, lei è professoressa. Sarah, mio nuovo fidanzato. Sì, ho finalmente trovato la pace. Basta coi pesciolini, viva la tartaruga! Meno problemi, meno complessi, i maschi stanno sempre a misurare il pipo, e quanto è lungo, e quanto è piccolo, e quanto è moscio, che palle! Sembra che l'unica cosa che importa loro è il pipo! Pensano, col pipo. Parlano, col pipo. C'è sempre questo pipo in mezzo alle palle!

**CROCEFISSA**

Così, il bambino lo abbiamo chiamato Irtam. Irtam è un poco...

come vi posso spiegare ... è scuro! Il padre di Irtam è indiano... pakistano... del Bengala... insomma, è nero! Ma è un bravo ragazzo, eh! E' nato qua, immigrato di terza generazione. Parla italiano meglio di me. E soprattutto non ha il vizio di spinzettarsi (*depilarsi con le pinzette*) le sopracciglia, che questi maschi di oggi mi sembrano tante galline spennate. E' venuto a stare a casa con noi e passa tutto il giorno davanti al computer. Dice che sta lavorando, ma a me non sembra che sudi. Insieme a Nirvana hanno inventato un'app, un'applicazione, che prevede l'assalto dei parassiti sopra alle castagne. Mia si è comprata il terreno che prima era del padrone e siamo tornate a coltivare i marroni (*castagne*). Facciamo un sacco di cose: la farina... facciamo pure i murzelletti! Abbiamo anche il sito internet. Il marchio è una bella foto di Santa Sinforosa con un cesto di castagne in braccio. Libertà ha fatto venire Sarah dall'America. Dice che è il fidanzato... ma quella è una femmina! Con lei, si sono messe a fare la scuola di meditazione sotto agli alberi. Stanno tutto il giorno là sotto, zitti zitti... Poi a un certo momento uno si alza e balla, uno canta, un altro si mette a strillare, mi sembrano tanti pazzi. Però fanno un sacco de soldi. Pure Onda ha voluto restare qua, dice che vuole morire dove è nata. Così, se Dio vuole, tra un poco di tempo mi viene a trovare da quest'altra parte, e possiamo pure abbracciarci, dopo che sono passati quasi cento anni. Nirvana è una femmina in gamba, pure se non ha ancora venti anni, sembra che ne abbia mille per le cose che sa. Se penso che io, alla sua età, sapevo solo fare figli... che tenerezza, pensare a com'ero io... Ma che ne sapevo? Nessuno sa niente, prima. Deve trascorrere tutta una vita per imparare qualcosa. E quando l'hai imparata, è ora che te ne vai (*che muori*). Dovrebbe essere il contrario, si dovrebbe nascere vecchi e poi tornare bambini... A proposito di bambini... Irtam? Irtam? Dove sei bello della casa? Vieni qua che nonna ti canta la ninna nanna... Irtam? Dove sei andato? Vai cercando i guai con il lanternino! Più sono piccoli e più sono tremendi. Irtam! Sei venuto, finalmente. La fame fa uscire il lupo fuori dal bosco. Come? Non so nemmeno come mi chiamo? Chi ha parlato? Chi è stato? Getta il sasso e poi nasconde la mano? Irtam, ma tu lo sai chi sono io?

Sono e mi chiamo Crocefissa Gargiulo, fu Gaetano e di Scognamiglio Caterina. Nacqui il 21 di agosto 1887, a Roccadaspide. E questa, è la storia della famiglia mia.